

Sempre più anziani in Italia: quasi due terzi dei lavoratori domestici sono badanti

L'identikit di questi lavoratori nel quarto Paper del Rapporto 2025 Family (Net) Work, intitolato "Il lavoro domestico: tendenze, valutazioni e prospettive", presentato da Assindatcolf, in collaborazione con la Fondazione Studi Consulenti del lavoro

Con un processo di invecchiamento della popolazione che è da tempo in atto, in un contesto in cui non si intravede all'orizzonte un'inversione di tendenza per quanto riguarda l'andamento delle nascite, le badanti acquisiscono un ruolo via via maggiore. È quanto emerge dal 4° Paper del Rapporto 2025 Family (Net) Work, intitolato "Il lavoro domestico: tendenze, valutazioni e prospettive", presentato oggi, giovedì 16 ottobre a Roma da Assindatcolf, in collaborazione con la Fondazione Studi Consulenti del Lavoro.

Il paper analizza i trend che derivano da una fornitura personalizzata di dati di archivio Inps, che consente di leggere in chiave dinamica il mercato del lavoro domestico, ovvero in termini di attivazioni e cessazioni. Nel 2024 si sono registrate 383.425 nuove attivazioni a fronte di 382.611 cessazioni, con un saldo lievemente positivo (+814), dopo tre anni di flessione. Le badanti confermano il loro nuovo primato: quasi due terzi (64,3%) dei nuovi contratti riguarda questa figura (erano il 53,4% nel 2015). Al contrario, i contratti per colf e altri collaboratori si sono ridotti di oltre il 20% mentre la durata media dei contratti è pari a 741 giornate (poco più di due anni), ma con grandi differenze tra figure: 449 giorni per le badanti e 1.238 per le colf.

In generale, l'identikit dei collaboratori domestici in Italia è il seguente: hanno più di cinquant'anni, sono in gran parte soddisfatti del lavoro che svolgono ma non smettono di guardare altrove: solo il 38,6% dei collaboratori domestici vorrebbe, infatti, mantenere l'occupazione attuale, il 61,4% punta invece a un cambiamento nei prossimi cinque anni.

Oltre un milione e 229mila lavoratori in Italia

Un universo, quello del lavoro domestico, che in Italia conta 1 milione 229 mila lavoratori – tra regolari e non – per un valore economico generato di circa 17 miliardi di euro, pari a quasi l'1% del Pil nazionale nel 2024. Un settore essenziale per l'equilibrio familiare e sociale del Paese, ma che mostra segnali di affaticamento: secondo l'Inps, dal 2019 al 2024 si sono persi 47 mila lavoratori, 23 mila solo nel 2024.

L'identikit del lavoratore domestico

La survey promossa dal Family (Net) Work su un campione di 421 collaboratori domestici – che in estate hanno compilato un questionario – restituisce un quadro articolato del settore. Le badanti sono la categoria più strutturata e fedele: il 75% lavora per una sola famiglia, spesso in convivenza (45,2%), ciò implica un impegno lavorativo più rilevante (il 44% più di 40 ore settimanali). Sono anche le più appagate: il 47,6% si dichiara molto soddisfatta del proprio lavoro, in particolare grazie al rapporto che si instaura con la famiglia e perché amano prendersi cura di una persona che ha bisogno. Anche la condizione contrattuale è valutata positivamente, il 33,8% è molto soddisfatta, il 43,4% abbastanza, ma comunque il 58,9% esprime di voler cambiare condizione entro il 2030.

Tra i principali motivi di insoddisfazione per il 40,3% c'è la retribuzione e per il 32,3% la mancanza di tempo libero. Quanto alle babysitter – che costituiscono circa il 20% della forza lavoro domestica – nel 61,3% dei casi hanno un solo committente, con un impegno inferiore alle 30 ore settimanali nel 60,6%. Il 46,8% si dice molto soddisfatta del proprio lavoro, ma solo il 19,4% della propria condizione contrattuale. Le retribuzioni (58,6%) e la scarsa tutela contrattuale (31%) sono le principali criticità. Guardando al futuro, il 63,9% prevede di cambiare condizione lavorativa. Tra le colf solo il 42,8% lavora per una sola famiglia, mentre il 57,2% è impegnata con più datori di lavoro. Solo il 27,5% si dichiara molto soddisfatta del proprio lavoro e il 15,2% della condizione contrattuale. Retribuzioni (40,7%) e fatica (27,6%) restano le principali criticità. Il 62,8% guarda ad un cambiamento nel prossimo quinquennio.

Stranieri in netta prevalenza nel settore

Il numero di lavoratori domestici per zona di provenienza e tipologia di rapporto (anno 2024). Dati in unità

ZONA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA	TIPOLOGIA DI RAPPORTO		TOTALE
	BADANTE	COLF-ALTRO	
	0	150.000	300.000
ITALIA	114.716	142.351	257.067
Europa Ovest	1.027	1.679	2.706
Europa Est	176.271	108.418	284.689
America Nord	33	93	126
America centrale	9.179	7.920	17.099
America Sud	36.855	32.232	69.087
Asia M. Orientale	24.290	4.631	28.921
Asia Filippine	10.129	51.445	61.574
Asia Orientale	15.595	32.097	47.692
Africa del Nord	18.070	14.247	32.317
Africa Centro Sud	6.952	9.058	16.010
Oceania	44	71	115
TOTALE	413.161	404.242	817.403

Fonte: Inps, Osservatorio lavoratori domestici